



Omelia

XVIII domenica Tempo Ordinario - Anno A **Moltiplicazione dei pani**

3 agosto 2014 - Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)

C'è la cronaca, la narrazione di un evento, uno dei tanti di cui il vangelo fa memoria.

Il luogo in cui si verifica l'incontro è all'aperto. Non nelle sinagoghe o nei luoghi di culto, ma un luogo che rende più facile la possibilità di un dialogo tra i personaggi, più spontaneo. Non c'è distrazione, non ci sono rumori pubblicitari - direi quasi - un ambiente molto familiare. La ricerca della verità che illumina il senso della vita, la ricerca del pane.

Mi sembra utile guardare in faccia quei personaggi dell'evento: la folla, insieme di uomini, donne, bambini, anziani, forse qualche giovane.

Che cosa li può spingere a uscire dalla città per incontrare il Messia? la fama di questo uomo venuto da Nazareth, quello che sta facendo, quello che sta dicendo?

Ci sono i discepoli, gente concreta, c'è Gesù, la sua presenza, le sue intenzioni, la sua missione, la sua parola - dono - e ci siamo anche noi. Noi che ascoltiamo, lo abbiamo ascoltato e abbiamo la nostra reazione, intelligente, creativa, spirituale, critica, tanti interrogativi.

Metto in evidenza due cose, che sembrano essere messe lì quasi di passaggio.

La prima cosa è la compassione. La compassione che permette di vedere la caratteristica della condizione umana, che è fragile, che è vulnerabile. La capacità di rispondere in maniera creativa e solidale. Questa è compassione.

La seconda cosa è la preghiera dell'ultima cena: la benedizione.

(Teniamo presente che Matteo scrive queste cose dopo la morte e la Risurrezione di Gesù; quindi

questi elementi li va a riconsiderare dopo).

Prima ho detto la compassione, adesso dico la benedizione. E' la preghiera dell'ultima cena, quella che coinvolge anche noi, ogni volta che facciamo memoria della cena del Signore, che è anche nostra.

Alcuni flash di riflessione. Gesù si preoccupa anche del pane e anche dei pesci. Nel miracolo narrato dal vangelo, si coglie fin dalle prime battute l'attenzione di Gesù, la sua compassione. Secondo me, questo è l'insegnamento vero dell'episodio che abbiamo ascoltato: la compassione. E questa è una lezione per i discepoli che - badate bene - dicono cose giuste, sono abilissimi - come noi d'altronde - nel fare le indagini, le inchieste: ".....dove andiamo, sono tanti, a quest'ora non si trova.....". Noi siamo abili nel fare le inchieste sociologiche.

"Il luogo è deserto" - dicono - ed è vero; "è ormai tardi" - dicono - ed è vero; "non abbiamo che cinque pani e due pesci" - dicono - ed è pur vero. I rilievi sono perfetti. E' un'indagine corretta. Però, dentro in questa compassione e in questa benedizione, accade quello che si chiama il Regno di Dio. Accade già oggi in qualche misura in mezzo a noi, quando non ci fermiamo alle indagini, alle opinioni, ai rilievi critici; quando il cuore ospita dentro di sé questa compassione, che è immagine della compassione di Dio. Accade il Regno di Dio - vorrei aggiungere - quando la compassione non è parziale, o solo per il corpo o solo per lo spirito. Gesù non è uno che predica senza chiedersi nel cuore: ma questi

uomini, queste donne, questi anziani, da dove vengono?

Li ha davanti agli occhi, questa gente che da ore ha camminato e chissà quanta stanchezza, quante attese, e Gesù, queste cose le coglie, se le vive dentro.

Accade il Regno di Dio, quando riconosciamo anche la nostra fragilità, anche la nostra povertà: cinque pani e due pesci. Ma quel poco che siamo, quel poco che abbiamo, lo mettiamo nelle mani di Dio e nelle mani di chi ci sta attorno.

Ma non sarà che noi oggi vogliamo moltiplicare, ma senza dare?

E non sarà che il nostro problema sta diventando solo quello della moltiplicazione dei beni? Anche questo è un problema, ma non lo confondiamo con la condivisione dei beni.

E' avvenuto un miracolo: la condivisione che è passata attraverso la compassione nel guardarsi in faccia tra le persone.

Fosse così vero: Palestina e Israele? Fosse così vero: in Ucraina e Russia? Fosse così vero: nelle coppie che fanno fatica a stare insieme. Fosse così vero!

Condividere è convocare Dio. Noi ora lo facciamo in un gesto: "prendete e mangiate; prendete, mangiate e condividete".

Più volte mi avete sentito dire che Gesù Cristo si fa presente, non tanto nel pane, ma nel pane in quanto è condiviso.

Riferimenti:

Is.55,1-3 / Rm 8,35.37-39 / Mt.14,13-21

Fonte:

www.ilcalabrone.org